

EDITORIALE

Ulivo e/o Quercia

Nei giorni scorsi molto si è parlato del congresso del Pds sia sulle televisioni pubbliche sia su quelle berlusconiane, a dritta e a manca, a proposito e a sproposito. Alla fine della fiera un vincitore appare, come cavaliere solitario, e questo condottiero è Massimo D'Alema.

Ha toccato Craxi e le sue malefatte nei confronti della sinistra, giustamente, ma ha rischiato di farsi eleggere alla bulgara. Invece del 98% ha preso solo l'88%. Può anche essere il segno di compattezza di un partito che si sente fortemente impegnato nella sua prima esperienza di governo. E sul fatto che bisogna dare buona prova di saper gestire la cosa pubblica, mi sembra sia un impegno percepito da tutti.

D'Alema ha individuato tra i mali dello stato italiano anche quello relativo all'anomalia per cui il capo del maggior partito non sia anche il capo di governo, come in tutto il resto d'Europa, dice lui.

Qui mi permetto non solo un'osservazione, ma anche un briciolo di polemica. Per i paesi d'Europa dove il capo del partito che vince le elezioni è automaticamente capo del governo, bisogna riferirsi ai paesi dove vige il bipartitismo perfetto e imperfetto. Vedasi il caso di Gran Bretagna dove ci sono conservatori e laburisti ed una piccola presenza, ininfluente, dei liberaldemocratici (bipartitismo perfetto). Vedasi il caso di Germania dove si alternano al potere socialdemocratici e cristiano-democratici con l'alleanza di partiti minori quali i liberali e i verdi (bipartitismo imperfetto).

Negli altri paesi europei quali Spagna e Portogallo e la stessa Francia, per certi versi, non sono i segretari di un partito a divenire presidenti, ma sono segretari di un partito che si sono posti a capo di una coalizione a divenire capi di governo o di stato. D'Alema, se vuole diventare nel duemila, capo del governo, designato o indicato non si sa, dovrà porsi a capo di uno schieramento, forse ancora l'Ulivo, forse qualcosa d'altro, ma pur sempre una coalizione di partiti, visto che la tendenza ormai irreversibile è verso il bipolarismo e non il bipartitismo.

Questo implica che non dovrà avere solo il consenso del 88% del suo partito, ma almeno la maggioranza dei gradimenti anche degli altri partiti, grandi e piccoli della coalizione. A questo punto bisogna ripensare un attimo all'organizzazione, se non alla sopravvivenza, dell'Ulivo se si vuole avere un premier o un leader ben identificato ed identificabile, accettato ed accettabile, con il consenso generale se non si vuole cercare al di fuori dell'alleanza una figura sopra le parti.

Chi aspira pertanto ad un posto così ambito deve darsi da fare dentro e fuori casa propria e se D'Alema ci pensa veramente si dia ora da fare tra gli alleati, altrimenti si tiri da parte e faccia bene il segretario del suo partito, visto che lo sa fare anche bene. La figura che cerchiamo è quella imponente di un leader della maggioranza, di un leader all'altezza degli altri paesi europei e non un segretario di partito in un paese che conta più di trenta partiti. (Guido Cenini)

ABBONAMENTO 1997



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

regala questa copia di Graffiti (dopo averla letta, naturalmente) a un tuo amico: è uno dei pochi mezzi che abbiamo per diffondere le nostre idee!

VENTO DI NORD-EST

"In un Paese dove merito, rischio, intraprendenza e coraggio valgono meno di una raccomandazione, gli ex emigrati hanno imparato una lezione memorabile. Il dramma (o il vantaggio?) è che dalla loro non hanno gli intellettuali che traducano i fatti in valori..."

Mariano Mangeri
(Dal Nord-Est un urlo che va ascoltato)

E DL... SUD-OVEST

"È vero: nel Nord-Est si alza con altrettanta vemenza la voce perché l'eccesso di balzelli compromette l'esistenza di piccole e medie imprese. Ma in quella terra fortunata non c'è disoccupazione. In molti paesi del Mezzogiorno d'Italia un giovane su due è disoccupato e molti cinquantenni, perduto il posto di lavoro presumono, purtroppo giustamente, che sarà difficile trovarne un altro..."

Maurizio Costanzo
(Disoccupati, irrecuperabile disperazione)

ARTIGIANATO E PICCOLA IMPRESA

a cura di Pier Luigi Milani

Spesso si discute di occupazione, lavoro, imprenditorialità come se fossero dati statistici o freddi ingredienti di analisi e programmi. Ci si dimentica così che tutt'intorno a noi vivono ed operano alcuni silenziosi e insospettabili protagonisti di questa realtà: sono coloro che hanno scelto di lavorare in proprio, assumendosene rischi e vantaggi. Si tratta di una dimensione assai poco conosciuta, anche perché un vecchio e sbagliato pregiudizio vuole vedere nell'artigiano e nel piccolo imprenditore (che spesso sono ex operai) i nemici del lavoro dipendente. Cercheremo di capire attraverso questo viaggio quali sono i problemi, le aspirazioni e le aspettative di alcuni protagonisti con cui Graffiti è entrato in contatto. Si tratta di profili personali e professionali estremamente diversi e distanti e pertanto le risposte non possono assumere significato di campione statistico, ma vanno invece lette come un esperimento di inchiesta per strada. Si incontrano così a volte risposte risentite e polemiche, che sono l'indicatore di un disagio quasi a livello etico (la produzione intesa come valore assoluto e assorbente) e di un difficile rapporto con le burocrazie e le sovrastrutture, dalle quali si pretende però un atteggiamento equo e rispettoso. Pur tuttavia anche attraverso queste sofferenze passa la strada per la crescita di una nuova, seppur piccola, imprenditoria in Valle Camonica.

Ci puoi parlare brevemente del tipo di attività che svolgi e delle sue caratteristiche principali?

Franco Zanetta: "Pasticceria, produzione fresca e conservata."

Angelo Martinazzi: "Svolgo attività di commercio per la vendita di macchine agricole, industriali e da giardino."

La dimensione societaria che hai scelto comporta vantaggi particolari? Quali?

Zanetta: "La dimensione artigiana comportava dei vantaggi nel passato; attualmente no!"

Pensi che la tua esperienza lavorativa sia ripetibile da altri?

Martinazzi: "Penso che sia ripetibile anche da altri, naturalmente è un'attività che richiede esperienza, professionalità e tanto sacrificio."

Zanetta: "E' auspicabile che sia ripetuta anche da altri, ma ci vuole una certa attitudine."

Se potessi ricominciare, cosa non faresti?

Martinazzi: "Niente. Ritengo personalmente di aver sempre agito in modo corretto."

Zanetta: "Non investirei soldi in continuazione nella mia attività per aggiornamenti professionali e tecnologici, ma sfrutterei fino all'esaurimento."

Augureresti ai tuoi figli di fare un'esperienza lavorativa come la tua?

Zanetta: "No come organizzazione aziendale. Si come professione artigianale."

Martinazzi: "Considerando la tipo-



logia del commercio (prettamente maschile) direi di no, considerando che ho tre figlie femmine."

Hai dei dipendenti?

Zanetta: "Sì, due."

Martinazzi: "Sì, tre."

Il rapporto con i dipendenti ti ha creato o ti crea problemi?

Martinazzi: "No. Ho da sempre degli ottimi rapporti."

Zanetta: "Sì, crea problemi. Scarsa capacità e mancanza di interesse a migliorare le loro conoscenze; non uguali diritti e doveri; costi a carico del datore di lavoro per alcuni diritti abusati; burocrazia stupida; presunti diritti sindacali..."

Pensi che la tua attività economica sia tenuta in adeguata considerazione nell'ambiente in cui vivi, oppure incontri degli ostacoli?

Zanetta: "Non viene in nessun modo tenuta in considerazione. Gli ostacoli sono i soliti che hanno continuamente rinviato lo sviluppo della Valcamonica: ignoranza, invidia, gelosia, campanilismo, criminalizzazione di che opera in proprio..."

Martinazzi: "Finora non ho incontrato alcun ostacolo"

Com'è il rapporto con le tue associazioni di categoria?

Zanetta: "Di poca fiducia"

Martinazzi: "La mia ditta ha purtroppo contatti con la Coldiretti, la Confcoltivatori e la Confagricoltori: sono parassiti incompetenti ed incapaci di professionalità nel proprio lavoro..."

Credi che le banche locali forniscano ai clienti come te dei servizi adeguati, o hai motivi particolari per lamentarti?

Martinazzi: "I rapporti con le banche sono migliorati solo negli ultimi 4 o 5 anni, anche in forza di vari e repentini richiami, negli anni precedenti erano rapporti pessimi. E' risaputo che la banca è un commercio..."

In questo numero: le pagine 3 e 4 sono autogestite dalle sezioni Pds dell'Alta Valcamonica

Zanetta: "I soliti problemi: interessi e spese altissime, crediti legati alle proprietà immobiliari, personale di scarsa professionalità o non corretto nell'informare..."

Hai programmi di espansione o di qualificazione della tua attività?

Zanetta: "In questo periodo no"

Martinazzi: "Di qualificarmi, sì; di espandermi no."

Quali sono gli ostacoli principali che ritieni di dover segnalare?

Martinazzi: "Ostacoli burocratici negli enti statali"

Zanetta: "Insicurezza, non chiarezza negli obiettivi dei governi, elevato carico fiscale per redditi oltre i cento milioni..."

Cosa ti aspetti dagli enti pubblici locali con cui entri in contatto?

Zanetta: "Certezza, uguali diritti e doveri."

Martinazzi: "Mi aspetto maggior trasparenza negli appalti pubblici e soprattutto più interessamento ai tanti problemi che esistono nella nostra Valle."

Qualcos'altro da aggiungere?

Zanetta: "Sì, voglio fare qualche domanda anch'io: interessa che il piccolo artigiano (il vero artigiano) continui ad esistere, o si ritiene che l'Italia si sviluppi e cresca riempiendo le scuole di bidelli?"

E poi le pensioni a 50 (o 40) anni?; il salario di disoccupazione perché si lavori in nero; le 6 ore per avere il doppio lavoro.

Interessa che si lavori in proprio o dobbiamo fare tutti i dipendenti o avere aziende con più di cento operai per essere apprezzati?"

LA SCHEDA

Franco Zanetta: titolare della omonima pasticceria artigianale con sede in Badetto di Ceto.

Angelo Martinazzi: titolare della omonima ditta di commercializzazione e assistenza di macchine agricole industriali, con sede a Malegno.

MALONNO

problemi sociali e... orticelli

Forse va in porto la vicenda, iniziata nel 1991, legata ai finanziamenti chiesti dalla Comunità montana in base alla legge 309 (recupero tossicodipendenze).

Allora si pensava ad una struttura di prima accoglienza. Oggi invece sembra che sia più necessaria una struttura dove collocare chi ha già superato il percorso di uscita dalla dipendenza dalla droga e deve immergersi nel mondo del lavoro.

Verrà quindi realizzata una costruzione che prevede quattro mini appartamenti, con annesso un laboratorio per attività produttiva, ovvero, una struttura protetta, prima del definitivo reinserimento nella società. Una cooperativa gestirà l'azienda che nascerà.

La collocazione di questa comunità-alloggio è prevista nella piana di Malonno (nell'area artigiano-industriale già di proprietà della Comunità montana), ed il costo è preventivato in circa un miliardo e duecento milioni, di cui un miliardo dovrebbe essere finanziato dalla legge sopracitata, mentre i rimanenti duecento milioni verranno coperti con fondi propri della Comunità montana.

L'amministrazione comunale di Malonno e la Comunità montana hanno voluto informare, in un'assemblea pubblica, la popolazione e sondarne le reazioni.

La presenza a Malonno, già da alcuni anni, della comunità di recupero "Exodus" ha vaccinato la gente contro la paura che la presenza di tossicodipendenti o di ex tali porti in paese il germe della disgregazione sociale. La risposta è stata quindi nel complesso positiva.

Non bisogna ignorare che sotto la cenere cova però qualche perplessità inconfessabile, che affiora soprattutto in chi ritiene che non si debbano spendere risorse per dare lavoro a *fannulloni*, magari importati, mentre molti nostri giovani integri e meritevoli restano disoccupati. Inoltre c'è il timore che una nuova attività assistita possa rubare commesse ai laboratori già esistenti.

Queste voci sussurrano che la popolazione doveva essere interpellata prima che la decisione fosse forzata da scadenze immediate (il progetto deve essere inoltrato al ministero prima della fine di marzo, pena la decadenza del finanziamento). Sono le solite considerazioni di coloro che ritengono di difendere il proprio povero orticello per ragioni non proprio solidaristiche: posizioni di chi ritiene che il male stia sempre fuori dalla porta di casa propria, senza pensare che il problema sociale che si intende combattere è ben vivo anche nel nostro territorio. (Felice Bona)

ECOLOGIA E AMBIENTE

Con l'accattivante titolo "Sentire l'Eco", la Comunità montana di Valcamonica ha promosso, a partire dal 21 febbraio scorso, una serie di conferenze-dibattito sul tema dell'ambiente e dell'ecologia nel nostro territorio.

Ripartiamo i dati essenziali relativi agli appuntamenti ancora aperti (*).

Giovedì 20 marzo: "Raccolta differenziata e smaltimento: situazione e prospettive in Valle Camonica" - rel. Andrea Pedrali (Direttore Ecocamuna);

Giovedì 3 aprile: "L'impatto delle attività silvo-pastorali sull'erpetofauna nel Parco dell'Adamello" - rel. dr. Francesco Barbieri e dr. Augusto Gentilli;

Giovedì 10 aprile: "Vivere in mezzo ai fili: campi elettromagnetici e rischi per la salute" - rel. dr. Francesco Abondio, prof. Giuseppe Resigno, d.ssa Monica Milesi.

(* Le conferenze si svolgeranno presso la Sala assemblee della Comunità montana, a Breno, con inizio alle ore 20.30.

RITRATTO

Carlo Mandolini

79 anni, portati con la stessa dignitosa eleganza con cui deve aver portato in giro per la Lombardia il proprio spirito barricadiero e libertario, Carlo Mandolini nasce a Brescia da padre piemontese (capotreno con qualche censura in carriera per via delle sue simpatie socialiste in pieno periodo fascista) e madre con albero genealogico radicato nell'aristocrazia lariana.

Trapiantato in quel di Mandello Lario, dove il fratello maggiore sarebbe diventato un famoso campione di motociclismo - oltre che dirigente di primo piano della Moto Guzzi - Carlo Mandolini esercita per un po' l'attività di parrucchiere per signora.

Nel '45, in Valsassina, ha un breve contatto con la Resistenza grazie al fortuito incontro con Montagnani (futuro vicesindaco di Milano): "era appena fuggito dalle carceri fasciste e sembrava un manico di scopa - dice - ma un manico di scopa tutto spirito e forza di volontà: tanto da restarmi impresso per tutti gli anni successivi come stimolo per la mia formazione politica".

Sempre nel '45, gli viene offerta l'opportunità di andare a lavorare alla Moto Guzzi dove, in spregio alle aspettative *perbeniste* della famiglia, viene eletto nella Commissione interna e organizza le prime lotte sindacali sui problemi dell'ambiente di lavoro ("si respirava molto cromo, e quindi chiedevamo gli aspiratori in fabbrica ed il latte per disintossicarci") e delle qualifiche.

All'inizio degli anni '50 si trasferisce a Brescia, città in cui il fratello gestisce la concessionaria della Guzzi, ma la sua fama (meritata, non sono convinto) di *arruffapopoli* gli crea qualche problema di troppo e, quindi, dopo un paio d'anni se ne torna a Mandello Lario, dove riesce a farsi affidare dal direttore della Guzzi, Bonelli, la concessionaria per la Valcamonica ("anche perché, così, si liberavano finalmente di un rompiscatole", aggiunge).

In Valcamonica (nella piccola frazione di San Martino, in quel di Boario Terme) si inserisce piuttosto bene e, a parte qualche problema di iniziale per via della sua antica (e comunque mai smessa) fama di *sovversivo comunista*, vende moto (Guzzi, ma poi anche Lambrette e altre marche ancora) in abbondanza per un buon ventennio. Sul finire degli anni Settanta, infine, quando il comprensorio come nuova realtà sindacale nel territorio camuno sebbene era ancora di là da venire, ritorna per qualche anno all'antico impegno dedicandosi all'attività organizzativa dei pensionati nella Cgil. (t.c.)

LA COMPARAISON

di Giancarlo Maculotti

riforma della scuola

"Dunque ora fate come il Belgio?" Sì, è vero, la riforma Berlinguer assomiglierà molto al sistema scolastico belga. I giornali italiani difficilmente l'avranno sottolineato poiché il Belgio, in genere, non è considerato dalla stampa italiana che l'ha scoperto solo dopo l'affare Dutrout.

Gli orsini della scuola belga sono in sostanza due e al loro interno si dividono in cicli biennali e triennali: la scuola di base che dura sei anni (in Italia diverrebbero 7) e la scuola superiore di altri sei, di cui tre obbligatori. I "reseaux" (le reti scolastiche) sono quattro: la rete statale, quella provinciale, la rete comunale e quella facente capo ai vescovati (école libre). In Italia spero rimanga soprattutto la scuola statale anche se più autonoma e flessibile.

La scuola belga è basata su criteri abbastanza selettivi e su obiettivi molto ben definiti che vengono controllati molto di frequente attraverso esami trimestrali. Non esiste fra i docenti della scuola di base specializzazione per disciplina. Ogni docente si specializza per classe ed in genere, anche se non è obbligatorio, insegna nella medesima classe per tutta la sua carriera. Una curiosità: nel liceo classico l'insegnante di greco e latino insegna anche... matematica. Avendo classi mediamente molto più numerose delle nostre (soprattutto per i paesi delle Valcamonica) un docente in genere usa una metodologia molto direttiva nella quale non c'è di fatto spazio per il dialogo con gli alunni. Tutto si svolge attraverso dettati, fotocopie e prove di verifica basate su test a risposta multipla. La conversazione con gli alunni è considerata un cedimento assurdo ad esigenze non proprie della scuola e viene avversata dai docenti.

Nuove disposizioni ministeriali (Les socles de compétences) inducono ad una minor rigidità e proibiscono, ad esempio, la bocciatura all'interno di un ciclo. Il numero di giorni di scuola è leggermente inferiore a quello dell'Italia anche se le scuole iniziano il primo settembre. Le interruzioni durante l'anno sono infatti più frequenti e più lunghe: una settimana ai Santi, 15 giorni a Natale, una settimana a Carnevale, 15 giorni a Pasqua. Per quattro giorni all'anno la Direzione può sospendere le lezioni per la "Conferenza pedagogica": una giornata di confronto e di aggiornamento per tutti i docenti.

Frequentissime sono in Belgio le feste scolastiche che hanno lo scopo di raccogliere fondi per le scuole. In esse sono coinvolti docenti e genitori che dedicano molto tempo alla loro preparazione senza contare le ore. Le marmellate e le torte prodotte dalle mamme vengono vendute durante le simpatiche kermesse per incrementare l'incasso. Nessuna Usl è così ottusa da proibirle, come succede in Valcamonica.

In effetti le autorità sanitarie belghe debbono essere un po' larghe di maniche, altrimenti, visto lo stato dei servizi igienici e l'indecenza dei locali, dovrebbe chiudere metà delle scuole...

in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Tullio Clementi
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

le vignette di Vairo, Giannelli, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera, e dal periodico Linus.

ABBONAMENTO 1997

ordinario L. 10.000

sostenitore L. 30.000

Ai "sostenitori" per il 1997 verrà data in omaggio una copia del libro biografico di Pietro Brescianini: "Partigiano per istinto, comunista per scelta", edito dal Spic-Cgil, in collaborazione con il Circolo Culturale Ghislandi. Versare l'importo dell'abbonamento sul c.c.postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti.

Se hai già rinnovato (o sottoscritto per la prima volta) il tuo abbonamento a Graffiti, puoi sempre passare il bollettino (che abbiamo allegato soltanto in alcuni numeri perché siamo rimasti momentaneamente senza) ad un qualche tuo conoscente. Oppure regalagli addirittura l'abbonamento...

TEMU

per uno sviluppo che non sia rapina del territorio

Nel corso del decennio 1981-91 il Comune di Temù registrava un grosso incremento del patrimonio abitativo (da 1298 a 1843 abitazioni), confermando la tendenza emersa prepotentemente nel decennio precedente (da 500 a 1298 abitazioni). I dati del decennio 1971/81 rivelano un aumento impressionante delle abitazioni non occupate (+ 500%) e nel decennio successivo si doveva assistere ad un ulteriore incremento del 54,67%! I risultati dell'ultimo censimento ci dicono che la gran parte di queste abitazioni non occupate (1345 su 1457) vengono utilizzate saltuariamente per vacanza.

Ha senso destinare tanta parte del territorio alle seconde case? E con quali benefici per i residenti? Al guadagno immediato derivante dalla vendita del terreno (a volte ceduto sottoprezzo ad abili affaristi) poco o nulla si accompagna.

Dire che con ciò si assicura pane e lavoro alla nostra gente è riduttivo e fuorviante. Infatti lo sviluppo edilizio travolgente degli ultimi decenni ha comportato il costante ricorso a ditte provenienti da ogni dove mentre si è ridotta a poche briciole la percentuale di lavoro svolta dai nostri artigiani ed imprenditori.

Tenuto presente che la manodopera locale si è fortemente ridotta (abbiamo sempre meno carpentieri e muratori con il 51% della popolazione attiva impegnata nel terziario) possiamo ben dire di aver scialacquato in due decenni tanto quanto la forza lavoro locale avrebbe potuto gestire nel corso di almeno un secolo! A ciò dobbiamo aggiungere l'amara constatazione che il boom non ha prodotto ricchezza diffusa ma solo pochi ultramiliardari...

Il Piano Regolatore Generale adottato dal comune di Temù nel marzo 1995 e le risposte date dall'attuale maggioranza alle oltre 100 osservazioni pervenute hanno il pregio di considerare i dati esposti come ineludibili ed il coraggio di trarne le conseguenze. Dopo la grande abbuffata di volumi concessa da politiche poco lungimiranti (o peggio) bisognava necessariamente mirare alla conservazione di ampie porzioni di suolo libere da edificazioni per l'uso più opportuno che le future generazioni riterranno di farne, conservando il territorio ad uso dei residenti e frenando la rincorsa alle costruzioni finalizzate ad usi temporanei (secondo case) o di investimento finanziario (speculazioni).

La nuova espansione residenziale è limitata, oltre che subordinata all'approvazione di piani attuativi; la volumetria è definita con normativa puntuale per ogni singolo intervento. Nelle zone di completamento, oltre ai modesti adeguamenti funzionali concessi alla residenza esistente per garantire il naturale processo di adeguamento al mutare delle esigenze degli utenti, si è operata una ricucitura del tessuto edilizio. Va dato atto al professionista incaricato del lavoro (l'Architetto Giovanni Cicognetti, di Salò) di avere proceduto ad una dettagliata analisi del territorio non limitandosi al rilievo aerofotogrammetrico ma percorrendolo direttamente a piedi, lui ed i suoi aiutanti, per poter disporre di una conoscenza approfondita del patrimonio edilizio e delle sue caratteristiche di conservazione.

Il centro storico è risultato in buona parte già compromesso da interventi edilizi incongrui quando non devastanti. Particolarmente apprezzabile appare il lavoro che ha portato alla realizzazione di una specifica scheda per ogni fabbricato, illustrante, anche fotograficamente, la consistenza degli edifici esistenti, il loro uso, il valore dei fabbricati storici e il loro stato di conservazione, disciplinando attentamente gli interventi con disposizioni generali di tutela e con specifiche previsioni per ogni complesso edilizio al fine di conservare i valori storici rimasti. Il prodotto finale è una scheda facilmente consultabile dal cittadino che può verificare con immediatezza gli interventi ammissibili e le relative prescrizioni.

Nel settore turistico il piano si è posto la precisa finalità di individuare aree per nuove attività alberghiere di tipo tradizionale ed aree per attività ricettive, consentendo anche incrementi edilizi di tipo integrativo alle attività esistenti. L'obiettivo è quello di favorire occupazione e reddito attraverso lo sviluppo di una diversa cultura dell'ospitalità che può portare benefici diffusi anziché continuare la rapina a danno del territorio e dei suoi abitanti (sono poco più di 300 i posti letto disponibili in albergo contro le 1600 seconde case). In questo senso va intesa la rinnovata disponibilità a consentire la realizzazione di strutture alberghiere, anche con successive varianti urbanistiche, ma col vincolo ventennale della destinazione d'uso. Un buon Piano Regolatore, nuovo nell'impostazione e nei contenuti, lungimirante nelle scelte. (Flavio Cesari)

PERCHÉ?**per dare visibilità all'Alta Valle**

Il Pds dell'Alta Valle, nel presentare ai lettori di Graffiti, e non solo, un inserto su alcuni problemi specifici del nostro territorio, si propone essenzialmente i seguenti obiettivi:

- informare i cittadini su alcune problematiche riguardanti i nostri comuni;
- fare in modo che si apra un dibattito e un confronto, tra cittadini e forze politiche su questi ed altri temi. Lo scopo è quello di far uscire dall'isolamento l'Alta Valle rispetto ad altre realtà.

Il Pds, forza di maggioranza in Comunità Montana e al Bim, è ancora poco visibile in Alta Valle dove ha una esigua presenza nelle amministrazioni locali. Nonostante questo non manca nei suoi militanti la voglia di partecipare alla vita pubblica, di discutere dei problemi, di collaborare per migliorare la qualità della vita dei nostri paesi. Notiamo con rammarico lo scarso impegno delle forze politiche che amministrano i nostri comuni (Ppi) nell'informare e nel far discutere i cittadini sulle scelte che li riguardano: Dove sono ad esempio le consulte di partecipazione scritte nei programmi elettorali del Ppi a Edolo? Che cosa fa la Lega, che raccoglie in Alta Valle gran parte dei consensi alle politiche, in questa direzione?

Sembra impossibile che per avere il voto dei cittadini dell'Alta Valle bastino quattro slogan o alcuni fumetti indecenti contro i meridionali, contro l'assistenzialismo, o contro Roma ladrona.

Sembra impossibile che in una valle così cattolica covi tanto odio. Eppure tanti cittadini sanno che anche i camuni non disdegnano di approfittare dello stato assistenzialista appena possono: alcune casse integrazioni Tecas, alcune pensioni di invalidità, alcune indennità di accompagnamento parlano fin troppo chiaro. Perché allora la Lega, forza politica di maggioranza in Alta Valle, anche se riesce ad esprimere il solo sindaco di Vezza, (a proposito Citroni è ancora della Lega?) non si impegna a costruire qualcosa di migliore per noi e per le generazioni future? E' su questo terreno che il Pds vuole confrontarsi, principalmente con i cittadini e le forze dell'Ulivo nel quale si riconosce, ma anche con tutte quelle forze democratiche che intendono davvero operare per migliorare la nostra realtà. (Lucia Tamini)

CONTROCORRENTE**PONTE: E SE SCOPPIA LA BOMBA?**

Ma come, hanno adeguato il Centro Sociale di Pezzo alle norme di sicurezza? Adesso i giovani e gli anziani potranno usufruire finalmente di quella struttura che era stata chiusa in seguito ad una denuncia, e che verrà anche dotata di bar ed altri servizi?

E' vero che è stata inaugurata la Biblioteca Comunale, anche senza la presenza delle menti eccelse, e funziona egregiamente programmando diverse iniziative che coinvolgono persone più o meno giovani e con esperienze diverse?

Chi sono i pazzi che hanno avuto l'idea di utilizzare il vecchio Asilo, zona centrale e parecchio appetibile, per creare più spazi per gli anziani? E gli anziani cosa costano?

Non ho capito perché l'Ici per la prima casa è stata portata al minimo. E le casse comunali?

E pensare che ero convinto che tutti volessero gli alberghi. Viene approvato un regolamento che vincola l'attività alberghiera nel tempo per evitare speculazioni e mi trovo i sostenitori, a parole, degli alberghi che votano contro (vedi minoranza).

Se questa amministrazione, che ha cercato, nel breve tempo possibile, di guardare più verso i cittadini e non solo verso alcuni Dalignesi, ha creato tanti danni, io spero che con l'aiuto di qualche artificiere e studiando bene l'obiettivo forse si potrebbe ritentare. (Erminio Faustini)

EDOLO: COMUNE E PARROCCHIA**parcheggi, parco giochi e altro ancora**

La parrocchia di Edolo, con un notevole sforzo finanziario e dopo numerose traversie progettuali, realizza la sistemazione dell'area compresa fra il cimitero di Mu e l'oratorio. Grande soddisfazione fra tutti i cittadini perché l'intervento risolve positivamente 3 gravosi e annosi problemi: bonifica un'area da tempo gravemente degradata, realizza una struttura sportiva utilissima per i ragazzi, crea una sufficiente area a parcheggi indispensabile per l'oratorio, la chiesa e il cimitero.

Purtroppo la struttura inaugurata il giorno della sagra (8 settembre) è attualmente inutilizzabile (ordinanza del Sindaco) perché le piogge abbondanti che hanno causato frane in Edolo hanno reso pericolante la scogliera perimetrale che sostiene l'area a parcheggi. Ma non è di questo aspetto che vogliamo trattare. La Giunta Comunale del 8/10/96 concede alla Parrocchia un contributo di 60 milioni in cambio di una convenzione della durata di 9 anni per l'utilizzo pubblico dell'area a sosta. Bel modo di amministrare! Perché legare ad una convenzione di così breve durata l'utilizzo di quei parcheggi che sono comunque dovuti ad un utilizzo pubblico, creando così un precedente che qualsiasi cittadino potrà invocare?

Fra 9 anni l'amministrazione dovrà di nuovo ricontrattare la convenzione e pagare un nuovo contributo? Trattandosi di parcheggi, era meglio acquistarli, li avremmo pagati di meno e li avremmo per sempre.

Noi sosteniamo che quell'opera nel suo insieme avrebbe meritato un'attenzione migliore, legata però anche all'utilizzo dell'area che si trova a sinistra della scalinata d'accesso all'oratorio, come area da parco giochi.

Gli interventi finanziari pubblici sarebbero stati certamente superiori ai 60 milioni citati, ma avrebbero potuto costituire un esempio di buon utilizzo generale di strutture e aree di proprietà non pubblica, utilizzate comunque con accordi limpidi nell'interesse di tutti. (cem)

**SCUOLA FORESTALE**

Primo anno del corso universitario a Edolo. Su 30 iscritti, solo uno dell'Alta Valcamonica. E' auspicabile una presenza maggiore di ragazzi dell'Alta Valle. Ci auguriamo che gli istituti superiori presenti nel Centro Polivalente abbiano un'attenzione particolare a questo corso così da permettere il superamento delle prove di ingresso anche ai nostri studenti. (cem)

PRESIDENZA AUTONOMA AL "POLIVALENTE?" E PERCHÉ NO?

Si è tenuta nella nostra zona una raccolta di firme di genitori ed alunni del Liceo Scientifico e dell'Ite (ragionieri e geometri) delle sezioni staccate di Edolo per chiedere una presidenza autonoma, a Edolo, di questi Istituti. Questo per ovviare ad una serie di ripetuti problemi legati alla lontananza delle sedi centrali e per migliorare i rapporti con la realtà locale.

L'iniziativa si inserisce nel filone di altre fatte dalla precedente amministrazione di Edolo. La soluzione potrebbe essere quella di istituire una presidenza unica per tutto il centro Polivalente. Speriamo che sia la volta buona. (cem)

PIAZZA NICOLINI

Nel consiglio comunale del 24 gennaio è stato approvato un progetto preliminare di massima, per un preventivo di 1.270 milioni, redatto dall'architetto Donati, che prevede la sistemazione urbanistica e architettonica di parte del centro storico (Via S. Maria, Piazza Nicolini, Vicolo S. Maria, Via Amameda).

Il primo stralcio riguarda la sistemazione della piazzetta antistante la Casa di Riposo. La notizia ha creato, come ovvio, qualche apprensione soprattutto fra gli anziani della Casa di riposo che temono di venir espropriati della possibilità di godere quello spazio, per loro così utile a socializzare.

Il Consiglio di amministrazione della casa di Riposo ha chiesto al comune di essere consultato prima di qualsiasi decisione, in quanto proprietario della Piazza e intenzionato a tutelare gli interessi degli anziani.

Da parte nostra possiamo solo sottolineare come, durante la fase di progettazione definitiva e di esecuzione delle opere, sia indispensabile che, fatti salvi i diritti di accesso dei cittadini che li abitano e vi operano, si trovino soluzioni tali da rendere veramente vivibile per gli anziani quella piazzetta, con la salvaguardia dei 3 cedri, considerati alberi monumentali dalla Regione Lombardia. (cem)

ANCORA TRALICCI

Nei mesi scorsi la regione Lombardia ha bloccato, a opera iniziata, i lavori dell'Enel per la nuova linea ad alta tensione S. Fiorano-Gorlago. La stessa linea, con tralicci alti fino ad 80 metri, dovrebbe congiungere S. Fiorano con la Svizzera, attraversando il monte Faeto ed il Padrio. Noi siamo contrari ad una deturpazione del nostro paesaggio, insensata e controproducente. Che senso ha investire per il turismo, vincolare a Parco grossa parte del territorio in quanto unico nostro bene "spendibile" e poi permettere questi scempi? Chiediamo che le istituzioni locali, la Regione e le forze ambientaliste intervengano per bloccare questa opera prima dell'inizio dei lavori in modo da verificare fino in fondo l'impatto ambientale e i rischi per la salute dei cittadini. (cem)

ACQUA MINERALE PER IL QUARTIERE NICOLINA

Nei programmi elettorali, priorità massima alla qualità dei servizi ai cittadini con interventi immediati sugli acquedotti per dare a tutti l'acqua potabile come si conviene ad un paese ricco di sorgenti.

Ci siamo stancati di leggere le ordinanze di non potabilità dell'acqua affissi in giro per il paese. La situazione nella zona Nicolina ci pare però eccessiva: da anni praticamente l'acqua è imbevibile anche dopo bollitura (come impongono le ordinanze del Sindaco). L'acqua è color cioccolato e carica di impurità di vario tipo. Ai malcapitati concittadini che abitano in quella zona non rimane altro da fare che continuare ad acquistare confezioni di acqua minerale con notevoli costi aggiuntivi. Qualcuno che non conosce Edolo potrebbe pensare che la zona sia dimenticata dagli amministratori comunali. Non è così: li abitano sia il Sindaco che un assessore. Possiamo dare un consiglio: caro De Toni, faccia qualche inaugurazione e parata in meno, rifaccia qualche pezzo di acquedotto in più. (cem)

CENTRO ANZIANI: UN BUON LAVORO

Inaugurato nel dicembre 1994, il Centro continua con ottima partecipazione e con entusiasmo la propria attività. L'impegno dei volontari e del presidente, la collocazione "indovinata" (presso le scuole elementari di Viale Derna), la buona vicinanza e collaborazione con il gruppo alpini, Cai, Amici della musica e banda, hanno contribuito a far crescere l'interesse per il Centro. L'apertura di 5 pomeriggi alla settimana, con la partecipazione di un gruppo consistente di anziani che raggiunge l'apice in particolari occasioni domenicali (fino a 100 presenti) ha permesso l'organizzazione di svariate iniziative ricreative (tombolate, feste di ballo, gite...), culturali, di impegno sociale (raccolte per Bosniaci, adozione a distanza di 6 bambini Brasiliani) e, ultimamente, in collaborazione con l'Use, corsi in piscina.

Il nostro augurio è che il Centro continui con sempre maggiore efficacia la sua attività e che, dopo l'apertura dello sportello "Informagiovani", anche un Centro Giovanile trovi la sua collocazione a Edolo. (cem)

EX MADE: ANZI ZANIER...

Da più di 20 anni l'abbiamo sempre chiamata così, pensando all'industria di Edolo ormai finita. In effetti nel tempo è stata anche Gencotex, Vallona e altro. Ora ha riaperto, acquistata dalla Zanier Spa, è stata tirata a lucido, e occupa una ventina di addetti. Ci auguriamo quindi che possa crescere, anche in occupazione, in modo da poterla ricordare con un altro nome.

RACCOLTA RIFIUTI, OVVERO: COME FARE BRUTTE FIGURE

Di norma il paese è pulito (con qualche eccezione nella parte vecchia), la raccolta dei rifiuti avviene con regolarità, la distribuzione dei cassonetti, dopo un periodo di rodaggio, ha trovato la sua giusta misura. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. Perché costantemente quelle montagne di carta e rifiuti a metà Viale Derna e presso la vecchia rassegna bestiame in via Rassiche? Sarà pure maleducazione dei cittadini, ma anche alla maleducazione c'è rimedio. Naturalmente il Vicesindaco ha preso nota e il Sindaco ha assicurato... come sempre! Tutto è rimasto come prima! (Lucia Tamini)

PONTEDILEGNO**cercasi sindaco al di sopra di ogni sospetto**

Andrea Bulferetti è stato dichiarato decaduto. Si torna a votare. Si cambia pagina? Speriamo. Vorrei subito dire che non ce l'ho con Bulferetti, nemmeno lo conosco. Vorrei solo esprimere un paio di considerazioni in merito alla vicenda di Ponte di Legno. L'altra volta non si è voluto o potuto, non lo so di preciso, tentare quell'approccio tra sinistra e centro realizzato a livello nazionale e che va sotto il nome di Ulivo.

Questa aggregazione o c'è e vale per tutti o non c'è e allora ognuno per sé. Così devono aver pensato i tre sindaci in competizione. Tre perché due lo erano stati ed uno lo sarebbe diventato.

No si era tentato di arginare né la Lega né Forza Italia che a Ponte hanno entrambe un loro feudo: un finto castello i primi, le mani sul terziario i secondi. E se le cose stanno così non saranno sempre rose. Alle prossime elezioni sarà bene ripensare agli schieramenti.

Nei comuni senza doppio turno, non ci stanchiamo di ripeterlo, si vince, a tre o più liste, con in 20/30 % dei voti e con uno scarto minimo, anche di un solo voto (vedasi Braone). E il sindaco lo faccia una persona al di sopra dei sospetti. Lo vuol fare di nuovo Bulferetti? Bene. Si ripulisca di tutte le zavorre che si porta dietro e che la magistratura, e la popolazione ancor prima, gli ha contestato. E' anche vero che i sindaci hanno pur sempre dei parenti e degli incarichi da cui non ci si può per forza liberare, ma è anche vero che se non si riesce a disfarsene non è obbligatorio fare il sindaco.

Il sindaco, come diceva Volontè in un vecchio film, deve essere un cittadino al di sopra di ogni sospetto. (Guido Cenini)

Edolo rinnova il look, ma per la scuola elementare niente... estetista

E' diventato di moda in questi ultimi tempi rifarsi il look, farsi un lifting, seguire il design: parole inglesi che nella loro semplicità ti fanno sentire alla page o semplicemente in, cioè puoi dire di essere moderno.

Anche il nostro Comune, come tante persone comuni e non comuni, ha deciso nella seduta del 24 gennaio scorso di attuare due dei tanti progetti per abbellire Edolo (vedi il Programma quasi avveniristico presentato alle ultime elezioni). Infatti l'immagine, o per meglio dire il look, è una cosa di fondamentale importanza, come abbiamo appena detto e, sembra che l'Amministrazione attuale ne abbia fatto il suo nuovo gonfalone.

Questa notizia è stata pubblicata sul "Giornale di Brescia" di venerdì 31 gennaio, mentre il 17 febbraio è stata pubblicata un'intera pagina sullo stesso quotidiano intitolata: "Tra oro verde e tecnologia", con ben sei tra articoli e trafiletti. Il 30 gennaio anche le telecamere di Rai2, con il programma "Cronaca in diretta" sono sbarcate in quel di Edolo, dando nell'arco di una settimana la notorietà che nessuno era mai riuscito ad ottenere in tanti anni di impegno. Nemmeno per la tromba d'aria del 1988 si ebbe tanto clamore. Non vogliamo pensare che tanta pubblicità sia dannosa all'immagine di Edolo, anzi potrebbe essere un volano per dare una spinta alla nostra precaria economia.

Ma torniamo ai progetti "bellezza": sistemazione di piazza Nicolini e di alcune zone del centro storico (1300 milioni) e miglioramento dell'ingresso del paese (200 milioni), da racimolare tramite mutui. I progetti sono stati approvati dalla sola maggioranza con l'astensione dei gruppi consiliari di minoranza, in seguito al parere negativo espresso dall'Ufficio tecnico comunale.

Cosa ne dite di un bellissimo parco in piazza Nicolini, con tante aiuole o alberi esotici, mentre i "Cedrus Deodara" quasi secolari e considerati dalla Regione Lombardia alberi monumentali (col censimento da sottoporre a tutela ex Legge 30/86 con la relazione conclusiva del dicembre 1995), potrebbero essere tagliati, perché il gusto del nuovo, anzi del rinnovamento esige che vengano sacrificati?

I progettisti, dopo lauto compenso, devono aver pensato, memori delle antiche glorie romane o napoleoniche, per non dire delle più recenti riferite al Ventennio Fascista, che anche a Edolo servisse un piccolo "Arco di trionfo" che accogliesse i "numerosi" vacanzieri o visitatori che giungono nella nostra ridente cittadina, come le più importanti città storiche.

I villeggianti, come un tempo si diceva e anche le persone che ancora non hanno avuto modo di conoscere la nostra cittadina, potrebbero quindi giungere davanti alla spaziosa rotonda a sud del paese e avere subito un'immagine accattivante di Edolo: già un tempo ricca di alberghi e che ora non ha nemmeno le strutture ricettive degne di un paese sottosviluppato.

Vogliamo riferirci alla carenza di parcheggi, di aree attrezzate per le attività ricreative, all'incuria in cui vengono lasciati gli edifici scolastici, spazi questi che, opportunamente dotati, potrebbero servire anche per attività sociali e di aggregazione per giovani e non, in orario extrascolastico.

Immaginiamo dunque un ipotetico tu-

rista (magari con antenati edolesi) che, dopo aver letto su un dépliant turistico le meravigliose opportunità offerte dalla nostra cittadina e, visti i prezzi concorrenziali rispetto alle stazioni turistiche viciniori più rinomate, decida di trascorrere una vacanza, in quel di Edolo, anche per un sentimentale "ritorno alle origini".

Dopo un viaggio estenuante lungo la Valle Camonica si troverà alle "porte" di Edolo che sembreranno un modello dell'Arco di Costantino a Roma.

Subito il suo pensiero correrà in avanti per pregustare quali altre "bellezze" lo attendono.

Immediatamente, essendo in prossimità delle feste natalizie, verrà abbagliato dalle illuminazioni che già da via Marconi rischiarano quasi a giorno il centro cittadino, con addobbi fastosi persino sui tigli del viale e della piazza.

Inizierà con il municipio, che da una lapide scoprirà essere stato costruito nel Ventennio fascista, anno 1938, che una dedica ricorda così: "...nell'anno secondo del ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma... inizia la costruzione del palazzo municipale, progetto gratuito (sic!) del concittadino onorario dott. ing. Giovanni Maggi. Granitico edificio che ricorderà nei secoli la volontà di potenza della civiltà fascista..." (da "Edolo 100 anni fa").

Certo che, fatte tali premesse, viene da auspicarsi che pur di essere ricordati con una dedica tanto magniloquente, anche i progettisti della "porta-arco" di Edolo, come il Maggi più di cinquanta anni fa, potrebbero dare una mano alle magre casse della nostra Amministrazione Comunale e offrire gratuitamente la loro consulenza in cambio di una dedica, magari anche scolpita sul granito dell'opera.

Sempre illuminato da festoni di foggia diversa giungerà sul viale Derna, contornato da alberi un tempo maestosi e oggi deturpati, anche per le potature disennate per agevolare le illuminazioni di Natale.

Scorgerà alla sua destra un monumento ai caduti e deciderà di fare una sosta per osservarlo da vicino. Parcheggiata l'automobile finalmente, vista la carenza di parcheggi, nel piazzale antistante la Scuola Elementare "Cesare Battisti", tenterà quindi di scoprire sulla lapide il nome di qualche suo antenato, caduto in guerra, di cui i nonni gli avevano parlato quando era bambino.

Mentre è assorto nella lettura nel piazzale citato un gruppo di alunni è costretto a correre e a giocare al pallone tra le auto parcheggiate, per carenza di spazi adeguati. All'improvviso un grande botto e l'urlo di alcuni bambini, salvatisi per miracolo, lo fanno sussultare: una persiana killer della scuola, è caduta e ha sfondato il cofano e il parabrezza di un'auto.

L'ignaro turista si guarda attorno e attonito scopre che l'auto colpita è proprio la sua: Desolato e incazzato entra nella scuola per chiedere informazioni e una assai sgradevole puzza di fogna lo accoglie nei locali della direzione didattica, in quanto i servizi igienici di tutta la scuola sono maleodoranti.

Mentre chiede delucidazioni in merito all'accaduto agli impiegati della direzione, un grande frastuono, simile a un terremoto, impedisce la comunicazione: sono i plafoni che vibrano, quando alcuni alunni si muovono, lo informano gli operatori della scuola, per sfuggire

con banco e sedia ai raggi solari che entrano in mancanza di tende che si sono rotte, per la cui fornitura sembra ci siano problemi burocratici insormontabili, mentre alcuni anni fa erano state tempestivamente consegnate.

Avute le informazioni non gli resta che cercarsi un carrozziere, per un pronto intervento ma anche il Sindaco al quale sporgere reclamo per l'indennizzo dei danni subiti.

In municipio lo informano che il primo cittadino si trova in Piazza San Giovanni per partecipare alle celebrazioni della Vigilia di Natale con tanto di zampogne e zampognari autentici, angioletti, babbi Natale e degustazioni di panettoni e vin brulé. Si accalca, tra genitori, nonni che bevono vin brulé e bambini con il panettone sbriciolato o caduto per terra, nella ricerca affannosa del Sindaco, secondo le indicazioni inconfondibili fornite in Comune, indifferente alle offerte di degustazione da parte dei gentili babbi Natale. Trovatolo, pretende che questi abbandonino la gaia compagnia per raggiungere la sede municipale, dove vengono sbrigate le pratiche burocratiche, relative all'incidente.

All'Amministrazione Comunale, oltre ai duecento milioni per i lavori di ripristino di parte del look cittadino, ora resterà da aggiungere anche il risarcimento dei danni del malcapitato turista causati dall'incuria nella manutenzione e dalla mancata ristrutturazione della scuola nonostante le continue richieste degli operatori scolastici, ai quali è stato tolto negli anni scorsi anche un piano, che era attrezzato per attività integrative e di laboratorio.

Il Sindaco tenterà di spiegare all'oriundo edolese le difficoltà incontrate nella ricerca di finanziamenti per adeguare l'edificio ai tempi, anche perché le spese sono tante (vedi addobbi natalizi, archi trionfali e piazze lastricate, ecc.), per cercare di attenuare la comprensibile rabbia.

Finalmente una telefonata liberatoria giunge dal carrozziere che è riuscito alla bell'e meglio a ripristinare l'auto per il viaggio di ritorno, in quanto egli ha ormai deciso di tornarsene a casa sua, dove almeno le persiane delle finestre delle scuole sono ben salde e le aule gradevoli e accoglienti e agli spazi per il gioco dei bambini sono immersi nel verde.

In questi spazi i bambini, i giovani e gli adulti della sua città possono svolgere, con il contributo comunale, attività per aggregare e ravvivare il tessuto sociale.

Nonostante il primo cittadino cerchi di decantare i tanti altri aspetti positivi che Edolo e dintorni possono ancora offrirgli per una piacevole vacanza egli è sordo a ogni proposta.

Ormai ha deciso: vuole andarsene, come tanti anni prima avevano fatto anche i suoi antenati. Non si fermerà un giorno di più! Già fuori ha iniziato anche a piovere e al mattino, ricordandosi del programma di Rai2 "Cronaca in diretta" ha voluto dare uno sguardo alla frana della Costa e gli è rimasta la paura, magari immotivata, che eventi del genere possano ancora verificarsi in caso di maltempo.

Giunto sotto l'Arco di Trionfo, scuotendo la testa e, ormai liberato da un incubo, pensa che dietro l'immagine spesso si nasconde il vuoto, come nella dedica del municipio scritta sessant'anni fa. (Ceg)

EDOLO

giovani: e se provassimo con il rock?

Credo che per il settore giovanile dell'Alta Valle, anche in prospettiva dell'arrivo della bella stagione, sia necessaria un'iniziativa in grado di scuotere i torpenti, di entusiasmare gli animi e soprattutto di creare quei centri di aggregazione che potrebbero costituire prezioso punto di riferimento per le idee di un prossimo futuro.

Per chi naviga negli ambienti giovanili della zona, è facile individuare nella musica l'elemento di maggior spinta, in grado probabilmente di fornire contemporaneamente voglia di incontrarsi, divertimento e perché no, anche quel briciolo di cultura che nella musica intelligente (e di qualità) è riscontrabile così chiaramente da fornire stimoli comunicativi con un'immediatezza assai rara.

Certamente, e questo è il mio personale parere, a nulla serve organizzare un concerto di musica pop quando capita, in funzione di un'isolata occasione di contatto. Mi spiego meglio. L'anno passato a Edolo è stato organizzato un concerto del gruppo "Cattivi pensieri" il quale ha preteso come cachet forse qualcosa di più di una dozzina di milioni. Risultato: poche decine di spettatori, buco clamoroso a livello di recupero di fondi, scarsa attenzione da parte di tutti, compresi quei giovani verso i quali l'evento era fondamentalmente indirizzato.

A questo punto c'è da chiedersi se non era meglio aprire gli occhi, guardando la realtà camuna ed in particolare edolese che propone decine di gruppi emergenti ed un genere musicale di gran lunga dominante, quello del rock e mi chiedo: non era forse meglio organizzare (ed è questa la mia proposta) una rassegna di gruppi locali magari improntata in un paio di serate? Il risultato sarebbe stato sicuramente diverso sia in termini economici sia a livello di esposizione della creatività musicale di questa zona e tutti ne avrebbero tratto giovamento, basti guardare la formula vincente della "Scossa" di Lovere.

E se poi si vorrà invitare a conclusione dell'evento un gruppo professionista, conosco un paio di nomi che, con lo stesso costo dei "Cattivi pensieri", possono portare dalle 1500 alle 2000 persone, magari ponendo le basi per un ulteriore stimolo alla comunicazione, allo scambio interculturale e al divertimento pensato e soprattutto, forse questo è il caso di dirlo, vissuto in prima persona.

Paolo Toppa



INCUDINE

La situazione amministrativa venuta a creare nel nostro paese, alle ultime elezioni, ha radici lontane nel tempo: vari bistucci, mancati piaceri, interessi privati di ex amministratori, mancato rispetto di programmi elettorali. Il risultato è stato la presentazione di una sola lista e quindi l'elezione di una maggioranza eterogenea, libera di governare senza il controllo della minoranza.

Spetta ora a questa amministrazione cercare di coinvolgere il più possibile i cittadini nelle scelte che li riguardano, se ritiene di operare democraticamente al servizio del paese e di porsi l'obiettivo di una crescita del tessuto sociale e politico della popolazione.

Sezione Pds di Incudine

VEZZA D'OGGIO

giovani: servirebbe un piano territoriale

Quando mi è stato chiesto di scrivere alcune righe sui problemi che interessano i Comuni dell'Alta Valle ho pensato agli anziani, ai giovani, alla scuola e alla cultura. Sono spesso considerati argomenti marginali.

Oggi che la problematica giovanile (lavoro, partecipazione alla vita politico-amministrativa, tempo libero) è fortemente sentita per la situazione di disagio che i giovani vivono ci accorgiamo che dobbiamo creare iniziative che aiutino i ragazzi ad integrarsi.

Ci sono comuni (di grosse dimensioni) che assumono persone che si occupano di seguirli, ma per i piccoli Comuni questo non è possibile per mancanza di fondi.

Tutte le iniziative che vengono fatte da enti sovracomunali si indirizzano verso i centri più importanti (ad esempio Informagiovani, istituito nel 1995 a Brescia ha aperto nel '96 uno sportello a Edolo).

Il rinviare questi problemi ha creato, secondo me, nei giovani una sfiducia verso le Istituzioni ed un loro allontanamento dalla vita politico-amministrativa, è necessario quindi coinvolgerli nel tessuto sociale con iniziative diversificate. Si potrebbero, ad esempio, organizzare degli stages di lavoro, già sperimentati con successo in altre realtà.

E' quindi necessario che Comunità Montana e Bim trovino con le Amministrazioni Comunali gli strumenti per costituire un "Piano Giovani" da estendere a tutti i Comuni soprattutto a quelli piccoli e con meno mezzi.

Il mio Comune per i giovani ha proposto delle serate musicali, un cineforum, dei tornei di pallavolo, di basket e di calcio.

Abbiamo una Biblioteca che può contare su un contributo annuo di alcuni milioni per permettere anche l'incremento di testi scolastici e di materiale didattico.

Vittoria Cazzaghi (Vice sindaco di Vezza d'Oglio)

TERRITORIO E PARCHI

ruolo degli enti locali

La discussione sarà lunga e faticosa. Del resto è appena cominciata, e la materia non permette scorciatoie o fughe in avanti. Quando si parla di ambiente, di tutela della natura e del paesaggio, i piccoli scogli si trasformano con facilità in aspre montagne, e quelli che appaiono come punti di vista diversi nascondono spesso interessi corposi, pressioni poco discrete di gruppi di potere o di lobby. Forse è per questo che anche i funzionari della Regione Lombardia si muovono con cautela, e del nuovo progetto di legge quadro sulla tutela ambientale lasciano trapelare solo il necessario per far capire di cosa si parla e qual è la posta in gioco.

La nuova legge, infatti, riscriverà tutta la politica ambientale della Regione Lombardia, cancellando più di una decina di leggi e leggine sulla materia, e ridefinirà il ruolo degli enti locali nella gestione del territorio e dei parchi. Una cornice molto larga, che lascerà poi grande spazio ai regolamenti per precisare i dettagli e dare operatività alla legge. Di tutto questo ha parlato venerdì 21 febbraio, presso l'aula magna dell'Istituto Magistrale di Breno, Franco Grassi, funzionario responsabile dell'ufficio Guardie ecologiche volontarie della Regione Lombardia. Il dibattito si è svolto all'interno del ciclo di conferenze, organizzato dall'assessorato all'Ecologia della Comunità Montana di Valle Camonica, intitolato "Sentire l'Eco. Ambiente ed Ecologia in Valle Camonica".

Franco Grassi, nel presentare il progetto di legge, ha delineato lo stato attuale della politica di difesa dell'ambiente in Lombardia. Il territorio protetto dai parchi è circa il venti per cento della superficie globale della regione, ed è in gran parte fortemente urbanizzato: basti pensare al Parco del Ticino, o ai parchi di cintura metropolitana che inglobano intere città o periferie degradate.

Ed è proprio la scelta di tutelare la natura ed il paesaggio soprattutto all'interno dei parchi ad essere ora in crisi. Il funzionario regionale lo ha riconosciuto senza mezzi termini: la gente non riesce più a capire una politica eccessivamente vincolistica e troppo proiettata sulla difesa del territorio invece che sulla valorizzazione delle sue potenzialità.

Per ridare fiato ai parchi lombardi è necessario farli diventare strumenti economici e di sviluppo: il nuovo progetto di legge riserva pertanto grande spazio al tema della fruizione sociale dei parchi, alle attività economiche connesse con la tutela dell'ambiente (turismo, educazione ambientale, recupero e manutenzione forestale...), alla partecipazione degli enti locali nella pianificazione del paesaggio, al recupero della biodiversità e della originalità genetica degli elementi naturali.

Allargare lo sguardo su tutto il territorio, non focalizzarlo solo sulle aree protette: questo in sostanza il principio del nuovo progetto di legge.

Ma quando si guarda troppo al generale non si rischia di perdere di vista il particolare? In questo quadro complessivo, che fine faranno i parchi regionali, da sempre al centro di polemiche e di contrasti? Il progetto di legge riconferma, nella sostanza, il principio strategico delle grandi aree verdi, ma cambia ora l'approccio al tema.

Infatti, il documento di indirizzo preparatorio alla legge recita: "Il momento dell'autorità deve essere coniugato con il momento della libertà, che valorizzi il contributo di cittadini, famiglie, imprese, associazioni e cooperative e garantisca all'insieme della popolazione servizi adeguati alle necessità sociali. Sarà così possibile, tra l'altro, superare anche i problemi di consenso che in molte situazioni hanno ostacolato la politica delle aree protette". Una lunga frase per dire che è cambiata l'aria, e che forse è finita un'epoca.

Sta di fatto che i parchi lombardi sono ora in grave difficoltà, dopo le polemiche sulla caccia e a seguito dei tentativi di una parte del mondo politico di liberarsi di questa patata bollente. Nel futuro i parchi dovranno imparare a vivere da soli, e a navigare in acque molto limacciose. Se questa è la realtà, o ciò che fin d'ora si intravede, è meglio cominciare a prepararsi per tempo. Fra qualche mese, o qualche anno, quando sarà in dirittura d'arrivo la proposta di legge regionale, potrebbe essere troppo tardi. (Gev)

SOLIDARIETÀ

Cgil Cisl Uil, in collaborazione con la Caritas locale e con altre associazioni di volontariato hanno promosso alcuni interventi di solidarietà, da gestirsi attraverso un gruppo di lavoro che verrà costituito nel corso di un attivo unitario presso le Terme di Boario nella giornata di venerdì 11 aprile.

- Queste le iniziative previste:
- costruzione di una scuola di agricoltura nello Zaire;
 - sistemazione di un dispensario sanitario in Burkina-Faso;
 - completamento di un ospedale nello Zaire;
 - assistenza ai bambini senza famiglia a Belém, in Brasile;
 - aiuto al Centro comunitario "Valpiana" di Santo Domingo;
 - sostegno ad un'impresa di confezioni di Mostar, in Bosnia;
 - sostegno alla comunità "Matiguas", in Nicaragua.

MOSAICO

Si è costituita a Edolo nei giorni scorsi la Cooperativa Sociale senza fini di lucro "Mosaico". Fa parte anch'essa, come molte altre già operanti in media e bassa Valle, del consorzio delle cooperative Sol.Co Camunia.

Promotori di questa valida iniziativa un gruppetto di persone coordinate da Letizia Fanetti, che da alcuni anni lavora intorno a questo progetto, finalmente diventato realtà.

"Mosaico" avrà, come tutte le cooperative del Sol.Co Camunia fini sociali, con particolare riferimento all'inserimento lavorativo e sociale di persone in condizioni di bisogno e di emarginazione.

Si occuperà principalmente della gestione di attività quali la cura del verde, la manutenzione di sentieri, la pulizia di uffici, condomini, scuole, ecc.

C'è da augurarsi che amministratori e privati dell'Alta Valle comprendano il significato sociale dell'iniziativa e sappiano sostenerla utilizzando le prestazioni della cooperativa offre.

Per informazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici:

0364/71609 - 0364/72789

La sede per ora è quella del Cardo in via Magnolini, 48 a Edolo. (Lucia Tamini)

INFORMAZIONE

c'era una volta il "Giornale delle Valli"

Da gennaio non s'è più visto nelle edicole il "Giornale delle Valli". Un duro colpo all'informazione locale, e l'assenza di spiegazioni non autorizza altri commenti al di là dello sconcerto.

Dopo "Vallecamonica Nuova" (scomparsa circa 5 anni fa), anche la testata loverese - figlia di quell'Rtl che ha ceduto le proprie frequenze radiofoniche appena un anno fa - ci lascia tutti un po' deboli e... orfani, perché quanto più diminuiscono le fonti di informazione tanto più la collettività diventa più povera e vulnerabile.

Mancava solo una regolare pagina sportiva, al settimanale proprietà dei Bellicini di Rogno, ma la cronaca era aggiornata e commentata con buon equilibrio e consapevolezza.

Diffuso tra la Valcamonica, la Valcavallina, la Val di Scalve, il Sebino e la Val Seriana, il Giornale delle Valli si era conquistato in sei anni uno spazio che sarà difficile davvero riempire di nuovo, vista la collocazione geografica della zona: troppo periferica rispetto ai capoluoghi di Brescia e di Bergamo e, quindi, spesso trascurata dall'informazione a mezzo stampa (e talvolta non solo da quella).

Di certo l'editoria non sta passando un buon momento, e soprattutto quella locale soffre per la scarsa consuetudine alla lettura; ma il buon vecchio adagio "Verba volant, scripta manent" funziona ancora. Il peggior chiacchiericcio televisivo-radiofonico, infatti, è meno pericoloso di un articolo stampato che racconti e dimostri semplicemente la verità.

Il fatto stesso che le testate giornalistiche nostrane riescano comunque a resistere oltre il lustro, dimostra che il mercato potenzialmente c'è. Forse, però, difetta la convinzione sull'importanza dell'informazione, difficilissima da fare correttamente; forse si ignora che le notizie hanno un valore politico enorme: si condiziona più facilmente una società che non sa, o che sa ciò che gli si vuol far sapere, senza il confronto di idee e di opinioni. Senza pluralismo, in sostanza. (m.a.)

PENSIONI: ECCO COME SONO DISTRIBUITE

importo medio mensile	pensionati	importo totale
fino a 1.000.000	7.145.722 (71,2%)	48,1%
da 1.000.000 a 2.000.000	2.480.935 (24,7%)	38,8%
oltre 2.000.000	414.146 (4,1%)	13,1%

Fonte: Censis, su dati inps 1995)

OSSERVATORIO SOCIALE

aree di crisi e reindustrializzazione

L'evento avrebbe meritato comunque maggiore (e migliore) attenzione da parte della stampa quotidiana locale, ma evidentemente sono molto più gratificanti le interviste ammaestrate e ruffiane che non le fredde e aride cronache delle cose che succedono (o che si vorrebbe far succedere).

Sta di fatto che il convegno promosso dall'Osservatorio permanente per l'economia e l'occupazione dell'area Camuno-Sebina e Valcavallina presso il Centro Congressi di Boario, nella giornata di Giovedì 27 febbraio, sul tema "I processi di reindustrializzazione nelle aree di crisi" è stato piuttosto snobbato, tanto dagli addetti ai lavori e dagli invitati (Istituzioni pubbliche, Operatori del territorio, Istituti di credito, Operatori finanziari, Piccole e medie imprese, Artigiani) quanto, appunto, dai più accreditati organi di informazione locale che, nel migliore dei casi, ne hanno dato una descrizione sostanzialmente distorta.

Lungi da noi, naturalmente, l'intento di recuperare su un mensile ciò che si è trascurato sui quotidiani, ma qualche appunto ci pare possa godere ancora di una certa attualità, non foss'altro che per rimarcare la dimensione preoccupante inadeguatezza di alcuni livelli istituzionali rispetto alla reale dipressione dei problemi.

L'assessore regionale alle attività produttive Alberto Guglielmo, per esempio, legge una relazione in cui l'approssimazione sui problemi all'ordine del giorno può essere scusata solo dalla dichiarata fretta di rientrare a Milano per altri impegni, mentre la più lunga e dettagliata relazione del presidente della Secas, Alessandro Bonomelli, ci ripropone in modo piatto e annoiato le analisi e le proposte che abbiamo sentito in decine di occasioni analoghe negli ultimi anni (crisi della monocultura produttiva, trasporti e viabilità, risorse energetiche, spopolamento della montagna, ecc.); uniche novità: l'allarmato richiamo all'evoluzione tecnologica e, udite udite!, un anatema contro la politica di favori e di clientele...

Qualche novità in più sul versante tecnico, dove gli Amministratori delegati della Secas (Società di intervento per lo sviluppo della Valcamonica, del Sebino e della Valcavallina), Andrea Frattini, e della Spi (Società finanziaria che promuove attività economiche assumendosi impegni di partecipazione azionaria), Romualdo Volpi, ci gratificano di alcune apprezzabili informazioni in merito ai progetti in atto nella zona di Lovere (recupero parziale dell'ex area industriale e del porto) ed in Valgrigna (recupero dell'area ex Sidercamunia), con investimenti per alcune decine di miliardi.

E qualche proposta di merito, infine (a conferma che il sindacato, nonostante qualche ossidazione, rimane forse ancora il soggetto più ferrato in tema di progettazione nel territorio), da parte del segretario della Cgil comprensoriale, Mino Bonomelli e del suo concorrente della Cisl, Bettino Polonoli.

L'intervento del presidente della Comunità montana di Valcamonica, Pierluigi Motinelli (solitamente pulito e generoso), invece, non ci ha convinto fino in fondo, quasi come se in quell'occasione particolare aleggiasse una qualche... ombra ad oscurare la schiettezza. (t.c.)

LOZIO

sindaco contro popolazione

Anche se ne hanno già ampiamente parlato i giornali e Tv locali, vorrei tornare a riflettere un attimo sul caso della discarica di Lozio. Il fatto ormai lo conoscono tutti. Brevemente: il sindaco, attraverso la misura 3.2 del Fondo Europeo 5B, chiede 330 milioni per il ripristino di siti degradati, una cava, e lo fa praticamente con un discarica di rifiuti provenienti da attività artigianali ed industriali. In un'affollata assemblea a Sommaprada (a stima c'era la metà dell'intera popolazione di Lozio) tutti, tranne una persona, dicesi una persona, si sono schierati contro la proposta del sindaco, tutti preoccupati della presenza di non si sa quali materiali a pochi metri dall'abitato.

Apro una parentesi. Appena alle spalle di La Spezia è stata individuata una discarica di sostanze che a dir tossiche è dir troppo poco. Eppure a La Spezia ha sede l'Usl, la questura, la prefettura, il comune e la provincia. Ma sotto i rifiuti normali ci mettevano bidoni di materiale radioattivo, quello che a smaltirlo costa ed allora si risparmia interrando, appena sopra una città di mare. Chiusa la parentesi.

A Lozio, lassù a mille e più metri di quota, chi controllerebbe la discarica? E se il problema è quello di riempire buche, cave ed anfratti, perché non riempire tutte le conche nivali d'alta quota, così da renderle meno ripide e più pianeggiante la montagna? La misura 3.2 si intitola, in verità, "ripristino di siti degradati e realizzazione di strutture per il miglioramento dell'ambiente". Una discarica non controllabile a mille metri non è né ripristino né miglioramento. Allora non è la popolazione che è contro il sindaco, ma il sindaco che si pone contro la volontà e la salute dei suoi cittadini. In questo momento non ha dalla sua neanche quelli che l'hanno votato. Se non tiene conto di quanto sta emergendo a Lozio, se non vuol far sapere cosa mette in discarica, dove va a prendere il materiale, non è che poi può lamentarsi se a Lozio pensano che l'affare sia solo suo e non della comunità di Lozio. (G. Cenini)



LETTERA APERTA A CLAUDIO SABATTINI

Dunque, Lei dice di aver accettato (ma in tal caso sarebbe più corretto dire "subito") la mediazione del Governo sull'ipotesi di accordo per il nuovo Contratto dei metalmeccanici solo perché l'unica alternativa sarebbe stata quella del dover fare come la cavalleria polacca contro le armate tedesche?

Complimenti per la bella metafora (credo che soltanto Fausto Bertinotti, nei confronti del quale mi pare che Lei abbia una qualche buona ragione per essere piuttosto risentito, sappia trovarne di pari livello): otterrà sicuramente buona accoglienza fra i metalmeccanici.

Ciò premesso, però, mi sia consentito il fare qualche pulce al ragionamento generale che sottintende la bella metafora, anche perché non è affatto detto che si possa prestare docilmente a tutti gli usi.

Io, per esempio, l'ho molto apprezzata nel "Tamburo di latta" di Günter Grass, dove la folle e generosa carica della cavalleria polacca contro le "Panzer division" del Terzo Reich viene descritta con una forte vena di romanticismo (da intendere nel suo significato filosofico, naturalmente), mentre Lei la usa per giustificare una scelta prettamente razionale, anzi, utilitaristica.

E la differenza, vorrà convenire, non è cosa di poco conto: il *romanticismo* appartiene alla stessa categoria di pensiero che ha portato il sindacato dei metalmeccanici (allora si chiamava "Flm") a scendere in piazza contro la guerra del Vietnam, contro i mondiali di tennis nel Cile di Pinochet (chi non ricorda i bei manifesti con le racchette grondanti sangue?) e contro l'emarginazione del nostro Mezzogiorno, piuttosto che per qualche lira in più nella busta paga; l'*utilitarismo*, invece, consiste soprattutto nella prassi di fare i conti (in quantità e qualità) e scommettere su quel che *si vede*; e dal Suo osservatorio ciò che si vede è un metalmeccanico su tre: gli altri due terzi (nessuno dei quali iscritto al sindacato) sono equamente distribuiti tra le ricche e varie Trezzano sul Naviglio, dove da anni ormai si fanno ottimi contratti aziendali o individuali senza il supporto di alcun sindacato, e le realtà marginali (soprattutto geografiche, ma non solo), dove si sta ancora invocando l'applicazione dei vecchi contratti di lavoro ormai scaduti...

Per carità, nessuna ambizione di insegnargli il mestiere, ci mancherebbe altro! Solo un modesto suggerimento: per scelte di questo tipo (e non mi riferisco tanto ai risultati odierni, che almeno sul versante economico sono da ritenere più che apprezzabili, quanto alle strategie generali degli ultimi decenni) non era proprio il caso di scomodare la cavalleria polacca, sarebbe stata più che sufficiente la metafora della volpe e l'uva. (*nullio clementi*)

CITTADELLA E... DINTORNI

«D'Alema non si è tirato indietro nell'individuare i legami perversi di causa-effetto esistenti tra un sistema di garanzie eccessive a favore di settori sempre più ristretti del mondo del lavoro e la negazione dei più elementari diritti per quanti rimangono esclusi dalla "cittadella degli status"...»

Giuliano Cazzola



"Oggi deve cambiare l'oggetto del contratto: non più la disponibilità indifferenziata della mia persona, ma il contenuto delle mie specifiche capacità di lavoro. Muta la natura dello scambio ed è questo lavoro concreto che diventa oggetto del nuovo contratto..."

Bruno Trentin

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

limone 2, il ritorno

Non è stata sufficiente una puntata della rubrica per raccontare i trucchi sull'uso del limone: ecco quindi la seconda parte.

- ❑ Mal di testa dovuto a stanchezza o tensione? Tre fette di limone, legate sulla fronte con un fazzoletto ed una mezz'ora di relax distesi al buio, respirando profondamente, faranno... miracoli.
- ❑ Le cornici d'argento tornano lucide se vi se ne passa una fetta, poi uno straccio pulito asciutto ed infine un panno morbido.
- ❑ Per lucidare il legno antico, dopo averlo spolverato, provare con una miscela di due parti di olio d'oliva ed una di succo di limone.
- ❑ Trattamento disinfettante e blandamente purgante: prima di addormentarsi, prendere un cucchiaino di olio extravergine con qualche goccia di succo di limone.
- ❑ Antimacchia: bruciato di ferro da stiro su seta, si toglie con succo di limone e sale fino, sciacquando poi con acqua tiepida. Solo succo per la lana sporca di frutta (poi acqua fredda) e per macchie di inchiostro e di ruggine. Più laborioso togliere il vino dal cotone: coprire subito con sale fino la *patacca*, poi sfregare con un tampone di succo caldo.
- ❑ Con problemi di circolazione e vene varicose, fa bene bere appena svegli il succo di mezzo limone in acqua calda.
- ❑ I tasti del pianoforte di puliscono con una miscela di acqua, limone e sale; il rame cesellato risplende se sfregato con mezzo limone, anche spremuto (o mezza cipolla cruda), sciacquando con acqua calda e lucidando con panno di lana, meglio se caldo.
- ❑ Il limone può frenare la caduta dei capelli. E' un rimedio cinese: col succo ci si bagna il cuoio capelluto, massaggiando bene per farlo assorbire e per stimolare la circolazione. Lasciare agire per un'oretta e poi uno shampoo delicato.
- ❑ Concludiamo ricordando che per condire l'insalata il succo di limone può sostituire degnamente l'aceto, rispetto al quale è un po' meno acido.

SUCCEDE IN REGIONE

Romele emenda se stesso

Come il suo leader Berlusconi anche Romele non ama il confronto diretto né con i cittadini né con le altre forze politiche. Preferisce affidare le sue numerose dichiarazioni a Teleboario o ai giornali. In questo modo nessuno gli può contestare un sacco di *balle*. Mi è capitato due volte di incontrarlo direttamente sui problemi scottanti della riforma sanitaria, in tutte e due le occasioni, dopo una breve apparizione, il nostro personaggio, esponente della maggioranza in Regione, si è volatilizzato, lasciando i suoi interlocutori senza risposte.

E' da capire il suo tormento: non sa come spiegare ai cittadini camuni la sua contraddizione: quella di far parte di una maggioranza regionale del Polo che, in tema di sanità propone non solo la divisione tra Ussl e Ospedali, ma un'unica Ussl e un'unica azienda ospedaliera provinciale. Tutto ciò mentre qui da noi, sempre da dietro gli schermi di qualche televisione (in compagnia della Margherita Peroni del Ccd e proccacciatrice di voti in Alta Valle) assicura i camuni che l'autonomia della Valle non si tocca.

Le bugie però, come si suol dire, hanno le gambe corte e questo suo doppio gioco viene smascherato. Romele corre ai ripari, presentando in regione un emendamento a dir poco sorprendente: per Brescia una sola Ussl e 3 aziende ospedaliere. Una di queste comprenderebbe la Valle, il Sebino ed il Basso Oglio con gli uffici amministrativi e gestionali a Chiari. Fortunatamente questa volta si è fatta sentire la voce dei partiti dell'Ulivo e delle Istituzioni (comuni, Comunità montana). Ecco allora il nostro Romele correre nuovamente ai ripari e presentare, dopo pochi giorni, un sub emendamento con cui chiede non più 3 aziende ospedaliere, ma 4. La quarta sarebbe quella della Valcamonica e del Sebino. Che fatica, povero Romele! Noi comunque speriamo che conti qualcosa nella sua maggioranza che sembra per ora decisa a sostenere la separazione tra ospedali e servizi sanitari, un'unica Ussl ed un'unica Azienda ospedaliera provinciale, nonché lo smantellamento della sanità pubblica a favore di quella privata. (*Lucia Tamini*)

per un'auto meno inquinante, controlla i gas di scarico presso

Officina Malomni
autorizzata Peugeot
vendita e riparazione auto

VIA DEL LANICO, 33 - MALEGGNO - ☎ 340524

POSTA ELETTRONICA
indirizzate i vostri
articoli e commenti
a:



tullio@globalnet.it

Libreria **Castelli in aria**
di Castelli Marco



Piazza Donatori di Sangue, 15
DARFO BOARIO TERME

Personal computer, Notebook, Plotter
Stampanti, Prodotti multimediali

Concessionario fotocopiatori e telefax

Revenditore autorizzato
traslazione e vendita

Impianti telefonici e
teleselezione

Progettazione e
realizzazione arredi d'ufficio

informatica **forniture per ufficio**

via Trento, 14/B - Angone
☎ 530974-536131 - Fax 530974

via Roccole, 46 - Boario Terme
☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica
Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente
pronto intervento - piccole manutenzioni
lavanderia a secco ecologica
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino
e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA

TOURISTSIND
viaggi e soggiorni
in Italia e all'estero



via F.lli Ugioni, 42 A - Brescia
☎ (030) 3772402

ACI AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)
Piazza Donatori di Sangue, 8
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO
25043 BRENO (BS)
Piazza Vittoria, 17
Tel. 0364/22345-320224-320820

UNIPOL ASSICURAZIONI
fulltime

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- ❑ in tutte le attività lavorative
- ❑ in tutte le attività non lavorative
- ❑ nella circolazione stradale
- ❑ ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 COSTA VOLPINO - Tel. e Fax (035) 970355
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) 21309

delfino sport
CON LA NEVE E CON IL SOLE.



INTERNET SERVICE PROVIDER
linee dedicate a 64 Kbps
32 modem 28.800 Bps
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie
ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it

GLOBALNET

se hai voglia di pedalare passa da **Silvio Falocchi:**
vendita e riparazioni
cicli e motocicli,
in piazza alpini 20
(nuovo centro commerciale)
a **Piamborno**



pasticceria
Fanetta
via Badetto 16
Ceto (Bs)
Tel. 0364/433115